

HITCH22



Il tilt del perbenismo in storie da fiction

Prosegue l'indagine sulla famiglia, Massimo Cacciapuoti, anche ne "La notte dei ragazzi cattivi" (**minimum fax**) c'è un confronto padri-figli. Parte da Edmondo De Amicis e arriva a Gabriele e Silvio Muccino per svolgere il tema che assillava la scuola sbagliata di Domenico Starnone: la concezione del dolore da Leopardi a Manzoni. Bulli, pupe, nani e tritolo. In una provincia del centro-sud Italia tra noia e identità virile si apparecchia uno scontro generazionale con troppe parole e un unico intento: la rieducazione. Un lentissimo avvolgimento del lettore con dialoghi molli, filosofia della periferia e obsoleta immaginazione.

Al centro della vicenda c'è la famiglia Romano, padre reduce dall'Afghanistan con visioni traumatiche alla Terry Gilliam, moglie col cancro, e due figli: Fabio e Valentina, il primo un disadattato, la seconda una crocerossina. Intorno a loro: insegnanti di sostegno, un altro reduce con prole, ex belle ragazze e future Miss che bevono troppo, sciagure, flagelli, centro commerciale, suppliche, ringraziamenti, scaglie di cristianesimo e uno stanco rituale. I motorini, le ragazze, l'inverno e il Bacha bazi hanno la stessa etichetta, con poca fantasia, di maledizione. Cacciapuoti distribuisce dolore, problemi e violenza: lanciando troppe carte in un territorio minuscolo. È il tilt del perbenismo ideologico che si muove tra piccole violenze consolidate dalle fiction in prima serata, e tabù visceral-uterini risolti col linguaggio medico e metafore come "plettro sulle corde di una chitarra". E sulla piana aleggia il fantasma di Ammaniti.

Marco Ciriello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MASSIMO CACCIAPUOTI
La notte dei ragazzi cattivi
MINIMUM FAX
223 pagine
17 euro

